

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

207.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		<i>delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE</i>	9, 10, 11, 12, 16
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3	Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	3, 7, 8, 17
Audizione di Alfonso Pecoraro Scanio, ministro delle politiche agricole e forestali, di Ombretta Fumagalli Carulli, sottosegretario di Stato per la sanità, e di Guido Alborghetti, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE:		Iuliano Giovanni (DS)	7
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 7, 8, 10 11, 12, 16, 18	Lubrano di Ricco Giovanni (Verdi-U)	7
Alborghetti Guido, <i>Commissario straordinario del Governo per il coordinamento</i>		Napoli Roberto (UDEUR)	15
		Pecorario Scanio Alfonso, <i>Ministro delle politiche agricole e forestali</i>	12, 17
		Comunicazioni del presidente:	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	18

La seduta comincia alle 12.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Alfonso Pecoraro Scanio, ministro delle politiche agricole e forestali, di Ombretta Fumagalli Carulli, sottosegretario di Stato per la sanità, e di Guido Alborghetti, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Alfonso Pecoraro Scanio, ministro delle politiche agricole e forestali, di Ombretta Fumagalli Carulli, sottosegretario di Stato per la sanità, e di Guido Alborghetti, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE.

Ringrazio innanzitutto i nostri interlocutori. I compiti della Commissione, secondo la legge istitutiva n. 97 del 1997, sono noti; rispetto a questa vicenda della BSE, per vari aspetti anche così clamorosa, siamo interessati in particolare ad approfondire tutto ciò che riguarda lo smaltimento degli scarti di macellazione, le farine animali, in pratica tutte le

sostanze per le quali è previsto, come tappa terminale, l'incenerimento. Dai nostri interlocutori, a seconda delle diverse competenze, vorremmo quindi avere un quadro di quelle che sono le operazioni previste, alla luce delle più recenti disposizioni emanate, come itinerario dalla macellazione ai forni di incenerimento, inclusi gli aspetti dei controlli sanitari e delle differenziazioni fra le diverse categorie di rischio; in altre parole, lo stato dell'arte, in rapporto alle normative recentissime emanate a livello europeo e nazionale, ma sempre dall'angolatura particolare delle competenze della nostra Commissione. La normativa al riguardo comprende infatti molti altri aspetti che potranno anche, per completezza, essere esposti, ma il nostro *target* è quello che ho ricordato.

Poiché il ministro Pecoraro Scanio raggiungerà tra breve la Commissione, invito il sottosegretario Fumagalli Carulli a prendere la parola.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il settore relativo alla produzione e trasformazione dei rifiuti di origine animale è disciplinato dal decreto legislativo n. 508 del 1992, recepimento nazionale della direttiva 90/667/CEE del Consiglio del 27 novembre 1990, che stabilisce le norme sanitarie per l'eliminazione, la trasformazione e l'immissione sul mercato di rifiuti di origine animale e la protezione degli agenti patogeni degli alimenti di origine animale.

Il decreto in argomento stabilisce che le norme sanitarie e di polizia veterinaria che si applicano ai procedimenti di eliminazione e/o trasformazione dei rifiuti di origine animale con metodologie adatte ad evitare che essi contengano agenti

patogeni; inoltre che le norme relative all'immissione sul mercato dei rifiuti di origine animale destinati a fini diversi dal consumo umano.

Dopo l'emanazione del decreto legislativo n. 508 del 1992 sono state emanate una serie di circolari applicative del decreto e decreti particolari relativi ad alcuni aspetti del settore, citati di seguito: decreto 15 maggio 1993, sulla determinazione dei sistemi di trattamento di materiali ad alto rischio; circolare 24 maggio 1993, n. 22 del ministero della sanità; decreto 26 marzo 1994, sulla raccolta e trasporto di rifiuti di origine animale; circolare 19 dicembre 1994, n. 25.

Il decreto 15 maggio 1993 determina i sistemi di trattamento dei materiali ad alto rischio in applicazione a quanto previsto dal decreto legislativo n. 508 del 1992, nonché l'accertamento dei requisiti microbiologici sul prodotto finito.

La circolare n. 22 è una circolare esplicativa del decreto legislativo n. 508 del 1992, che, tra l'altro, definisce il campo di applicazione dello stesso chiarendo che il decreto si applica a tutti i sottoprodotti della lavorazione dei prodotti della pesca o dei molluschi, i residui delle attività di incubazione delle uova da cova, sgusciatura e produzione delle uova da consumo. Precisa, inoltre, che i materiali di imballaggio costituiti da carta, cartone, fibre plastiche, metalli, eccetera, ottenuti durante le predette lavorazioni, rimangono disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Il decreto 26 marzo 1994 è un decreto interministeriale del ministero della sanità di concerto con quello dell'ambiente che stabilisce i requisiti che, gli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti al alto e basso rischio, devono possedere al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione a tale scopo rilasciata dal servizio veterinario della ASL competente per territorio. Tale decreto è oggetto di modifica per quanto riguarda l'allegato A. Infatti, il decreto prevede che i rifiuti destinati agli impianti di trasformazione devono essere scortati da un documento di trasporto ed

i contenitori ed i veicoli furgonati devono essere identificati mediante targa inamovibile di metallo con l'indicazione « trasporto ad alto (basso) rischio ». Nella formulazione dell'allegato annesso al sopracitato decreto, per errore, non era stata fatta una chiara distinzione su ciò che doveva essere riportato sul documento di accompagnamento e ciò che doveva essere riferito ai mezzi di trasporto. La modifica del decreto, già firmata dal ministro della sanità, è alla controfirma del ministro dell'ambiente dal 22 novembre 1999.

La circolare n. 25 del 19 dicembre 1994 detta chiarimenti relativi al decreto interministeriale del 26 marzo 1994, in particolare elenca le caratteristiche che devono possedere gli automezzi ed i contenitori che trasportano rifiuti di origine animale, nonché le modalità di invio delle carcasse degli animali negli impianti di incenerimento, le modalità di registrazione dell'avvenuto trattamento e quelle di lavaggio e disinfezione degli automezzi stessi.

Nel corso di questi ultimi anni, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997, meglio conosciuto come « decreto Ronchi », da parte delle autorità di controllo locali (ARPA), si è ritenuto che l'eliminazione dei rifiuti di origine animale rientrasse a pieno titolo nel campo di applicazione del sopraccitato provvedimento piuttosto che nel campo di applicazione della normativa speciale sanitaria (decreto legislativo n. 508 del 1992). L'ipotesi di prevalenza di una normativa ambientale, piuttosto che sanitaria, è stata suffragata da alcuni interventi della magistratura che hanno sanzionato gli stabilimenti ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997 (procuratore di Roma Amendola ed altri) facendo sì che ci fosse un'interruzione della raccolta e trasformazione dei rifiuti di origine animale in attesa di un chiarimento governativo (atto di indirizzo e coordinamento, già discusso a livello interministeriale, ma mai diramato per ferma opposizione del ministro dell'ambiente).

Per superare l'ostacolo è stato richiesto un parere alla Commissione dell'Unione europea. Nella nota di risposta è chiaramente detto che le norme relative alla raccolta, trasporto e trasformazione e commercializzazione dei rifiuti di origine animale ricadono nella direttiva 90/667/CEE, recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo n. 50/ del 1992 ed esclusi, pertanto, dal campo di applicazione della direttiva n. 75/442/CEE e dal Regolamento 259/93.

In definitiva, i sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, pur in presenza di una direttiva che nel titolo le classificava come « rifiuti » (direttiva 90/667/CE) non dovevano essere eliminati, ma utilizzati per l'alimentazione animale, nell'industria agricola come fertilizzante, nell'industria manifatturiera (pellami), nell'industria per la produzione di cosmetici e, quindi, perché non destinati all'eliminazione, devono essere considerati non « rifiuti » di cui disfarsi, oggetto del decreto legislativo Ronchi, bensì materie che rientrano nel ciclo produttivo.

Il settore, in questi ultimi anni, precisamente dal 1996 in seguito all'emergenza BSE, ha acquistato un'importanza notevole soprattutto in relazione alla scoperta della probabile trasmissione attraverso le farine di carne incorporate nei mangimi, ha subito una rivisitazione a livello di Commissione europea che ha emanato un elevato numero di decisioni, frutto di pareri dei comitati scientifici, tendenti a disciplinare il settore della produzione di farine animali con metodiche idonee alla minimizzazione del rischio di trasmissione delle encefalopatie spongiformi.

A tale riguardo, il nostro paese, per dare attuazione alle decisioni comunitarie, ha emanato una serie di provvedimenti tra cui: l'ordinanza ministeriale 15 giugno 1998, « Misure sanitarie di protezione contro le encefalopatie trasmissibili » mediante l'eliminazione dal consumo umano ed animale del materiale specifico a rischio ottenuto da animali della specie bovina, ovina e caprina provenienti da alcuni Stati membri dell'Unione europea

in cui veniva già adottato il sistema di sorveglianza contro la TSE, ordinanza che è in applicazione della decisione 97/534/CE; la circolare 19 febbraio 1999, n. 4 « Validazione impianti che trattano i rifiuti di origine animale ».

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, sono stati fatti, a livello interregionale e con la partecipazione dell'ISPESL, dei corsi di formazione per i veterinari che espletano la vigilanza negli impianti sopraccitati.

Nel corso del 1999 e 2000 sono state effettuate ispezioni ministeriali in quasi tutti gli impianti 508/92, al fine di verificare l'adeguamento alla decisione 96/449/CE e la validazione dei parametri previsti dalla stessa.

Su un totale di circa 20 impianti, non si sono riscontrate, se non in due casi, gravi inadempienze.

Al riguardo, il Dipartimento sta elaborando una relazione riassuntiva che verrà inoltrata entro breve tempo.

Per quanto riguarda l'attuazione della decisione 2000/418/CE, che impone l'eliminazione del materiale specifico a rischio, le regioni sono state informate sulla necessità di dare puntuale applicazione alla decisione medesima, subito dopo l'approvazione a livello comunitario e con telegramma del 28 settembre 2000, nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale del 29 settembre 2000.

Quest'ultimo provvedimento prevede l'obbligo della distruzione ed incenerimento del materiale specifico a rischio.

Tenuto conto delle difficoltà organizzative, legate all'impossibilità di reperire in tempi brevi impianti di incenerimento, si è ritenuto di convocare un tavolo tecnico con la partecipazione dei ministeri dell'ambiente, politiche agricole e industria che ha portato all'emanazione dell'ordinanza ministeriale 13 novembre 2000, a firma del ministro della sanità. Tale ordinanza prevede, al fine del recupero energetico in impianti di co-incenerimento, un allegato tecnico elaborato dal ministero dell'ambiente.

In seguito a difficoltà riscontrate nell'applicazione di tale ordinanza, proprio

per i requisiti tecnici previsti nell'allegato ritenuti non applicabili, si è verificata una situazione di emergenza sanitaria, in aggiunta a quanto deciso a livello comunitario, per l'impossibilità di smaltimento del materiale specifico a rischio tal quale e/o pretrattato (farine).

Tale emergenza ha determinato uno stoccaggio eccessivo di materiale specifico a rischio fresco e pretrattato negli impianti di pretrattamento, nei macelli e depositi, fino a determinare, in alcuni casi, la loro chiusura nonché la chiusura dei mattatoi.

Con ordinanza del ministro della sanità, di concerto con il ministro dell'ambiente, del 3 gennaio 2001, concordata con il commissario straordinario per la BSE, onorevole Alborghetti, nel frattempo nominato dal Consiglio dei ministri, è stato fatto obbligo ai titolari degli impianti di incenerimento di accettare, ai fini della distruzione, il materiale specifico a rischio sia tal quale sia sottoposto a trasformazione preliminare e le farine provenienti dalla trasformazione del materiale ad alto rischio, come definito dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 508 del 1992 oggetto dell'ordinanza del ministro della sanità del 17 novembre 2000, con la quale viene posto il divieto di somministrazione delle proteine animali agli erbivori.

Con la suddetta ordinanza del 3 gennaio 2001 era altresì fatto obbligo ai detentori di farine provenienti dal pretrattamento del materiale specifico a rischio e di quelle provenienti dagli impianti di trasformazione dei materiali ad alto rischio ai sensi del decreto legislativo n. 508 del 1992, di inviare le stesse agli impianti di incenerimento e co-incenerimento.

Con il decreto-legge n. 1 del 2001 è stato ribadito quanto sopra ed è stata prevista una indennità ai soggetti che ne assicurino l'incenerimento od il co-incenerimento, oltre che definita la procedura relativa all'ammasso pubblico delle farine provenienti dalla trasformazione dei prodotti a basso rischio secondo l'articolo 5 del decreto legislativo n. 508 del 1992.

Successivamente con il commissario straordinario per la BSE sono state proposte alcune modifiche al sopraccitato provvedimento intese a favorire la distruzione del materiale specifico a rischio ed ad alto rischio, ricomprendendo anche gli animali morti che, esclusi nel provvedimento originario, creavano problemi a causa del mancato ritiro per l'avvio alla distruzione da parte di ditte autorizzate; a favorire la distruzione anche del materiale a basso rischio, piuttosto che lo stoccaggio, migliorare l'attività di controllo in questo settore; a prevedere l'utilizzo del materiale a basso rischio esclusivamente per la produzione di alimenti per animali familiari, prodotti tecnici e farmaceutici.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 2001 n. 8 sarà pubblicato il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri del 6 febbraio 2001 che, oltre alle misure di sostegno ed agevolazioni per gli operatori coinvolti in questa emergenza BSE, prevede l'inasprimento delle sanzioni alla legge 15 febbraio 1961, n. 281, in materia di mangimi, con la possibile sospensione dell'attività fino al massimo di un anno in caso di reiterate violazioni e, nei casi di particolari gravità, il divieto di ottenere nuove autorizzazioni per un periodo di cinque anni.

Attualmente è in discussione a livello comunitario un nuovo regolamento che va a sostituire la direttiva 90/667/CEE che stabilisce le norme sanitarie per la eliminazione, la trasformazione e l'immissione sul mercato di rifiuti di origine animale. In sede comunitaria dovrà essere fatta chiarezza sulle modalità di eliminazione dei sopra ricordati sottoprodotti facendo una chiara distinzione su ciò che effettivamente deve andare alla distruzione mediante incenerimento e coincenerimento e ciò che potrà invece essere riutilizzato in zootecnica, nell'industria farmaceutica, per la produzione di prodotti tecnici e per la produzione di alimenti per animali d'affezione.

Si ritiene che debba essere presa in considerazione la necessità di ripristinare le sanzioni di natura penale nell'intero settore dei mangimi (decreto legislativo

n. 90 del 3 marzo 1993) e dei farmaci utilizzati in zootecnia (decreto legislativo n. 119 del 27 gennaio 1992) nonché nel settore dei residui (decreto legislativo n. 336 del 4 agosto 1999); infatti tali settori incidono fortemente sulla salute pubblica.

È altresì opportuno che per il corretto funzionamento dei suddetti settori, da considerarsi nevralgici per la tutela dei consumatori, vi sia il potenziamento dei servizi veterinari centrali e regionali. Anche i servizi ispettivi della Commissione dell'Unione europea hanno evidenziato carenze di personale per le attività di coordinamento e vigilanza sia a livello centrale che regionale.

GIOVANNI IULIANO. Apprezzo molto l'azione finora svolta dal Governo per risolvere concretamente le problematiche connesse all'emergenza della BSE e sono convinto che la normativa vigente sia più che sufficiente per permettere continuità, efficacia e correttezza degli interventi. Il punto centrale della questione, su cui si appunta in particolare l'attenzione della pubblica opinione, è il sistema dei controlli. Al di là, dicevo, della normativa vigente che è assolutamente sufficiente anzi forse sovrabbondante, il punto centrale è capire cosa succede a livello territoriale, considerata in particolare la grande diffusione di piccoli allevamenti. Quali sono i sistemi di controllo che il Governo intende definire a livello territoriale per dare tranquillità ai cittadini?

GIOVANNI LUBRANO di RICCO. Ritengo anch'io notevole e forse eccessivo il numero delle norme vigenti in materia, per cui mi sembrerebbe opportuno ipotizzare nel prossimo futuro un testo unico per rendere a tutti facilmente consultabile il loro contenuto. Molte norme si intersecano tra di loro e questo rende anche difficile la loro applicazione pratica. La normativa vigente, però, si applica alle attività legittime, ma quali sono le iniziative governative per contrastare la proliferazione dei mattatoi clandestini, specie in alcune regioni « a rischio » come la

Campania? Il sottosegretario ha auspicato di configurare come reato alcune fattispecie oggi semplici illeciti amministrativi; viceversa si continua a depenalizzare e a pretendere di combattere fenomeni come questi con sanzioni amministrative certamente inefficaci. Ritengo che, anche nel settore degli scarti di macellazione e delle farine animali, sia invece necessario prevedere apposite norme di diritto penale per stroncare comportamenti illeciti che sono sempre più frequenti ed aggressivi.

PRESIDENTE. Sulla base della vasta normativa qui richiamata non mi è più tanto chiaro quali siano gli organismi che debbono effettuare i controlli sulle diverse fasi di questo processo che dalla macellazione giunge all'incenerimento. Vorrei anche qualche notizia sugli *standard* di qualità nonché un elenco degli impianti, anche in considerazione delle carenze riscontrate nelle regioni centro-meridionali. Personalmente ho qualche dubbio che, con il sistema di alimentazione prevedibile sulla base delle norme ricordate, si possano realizzare forme di utilizzo dell'energia prodotta dagli inceneritori; ho cioè il sospetto che se l'alimentazione non viene additivata, difficilmente si potranno avere forme di coproduzione di energia al di là della semplice combustione. Il problema di fondo, però, è quello dei controlli. Il collega Lubrano si è soffermato sull'aspetto del circuito illegale e clandestino, ma anche per quello legale occorre capire meglio quali siano gli organismi che debbono effettuare i controlli, in particolare sugli *standard* di qualità degli inceneritori. Condivido ovviamente il rilievo sulle sanzioni e ricordo che la Commissione, fin dal 1998, ha approvato un documento per l'introduzione del delitto ambientale nel codice penale; esso non ha purtroppo avuto finora seguito, anche se le emergenze finora verificatesi dimostrano ancor più la necessità di sanzionare penalmente comportamenti gravemente illeciti in ordine alla tutela dell'ambiente.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Nel

circuito della legalità il sistema dei controlli è quello ordinario; i controlli sono cioè affidati, per gli aspetti sanitari, ai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali ed alle agenzie regionali di protezione dell'ambiente per gli aspetti ambientali.

Al senatore Iuliano debbo dire che negli ultimi tempi è stato dato incarico ai nuclei antisofisticazione dell'Arma dei carabinieri di intensificare i controlli, con particolare riferimento alla BSE. I NAS non si occupano solo di questo, ovviamente, ma l'indicazione del ministro Veronesi è stata appunto quella di intensificare questi controlli. Il colonnello Miglio, comandante dei NAS, ci informa giornalmente sui controlli effettuati e, da quanto ci viene riferito, la situazione è monitorata; debbo però aggiungere che si continuano a scoprire macelli clandestini, rispetto ai quali la normativa sanitaria non può operare, giacché questa riguarda il circuito legale, ma si applica quella penale. È vero, senatore Lubrano, che siamo di fronte ad una vera e propria giungla di fonti normative ed io stessa, che pure ormai ho una qualche consuetudine con le leggi, quasi fatico a districarmi tra le norme, per cui l'idea di un testo unico mi sembra eccellente. Credo di aver così risposto a tutte le domande rivoltemi.

PRESIDENTE. Mi permetta di insistere su un aspetto, sul quale potrà eventualmente fornire dati successivamente. Mi riferisco al panorama degli impianti dedicati all'incenerimento. Vorrei sapere in particolare se esiste una sorta di programma, quali sono gli inceneritori dedicati allo smaltimento di questi materiali e chi ha fatto i controlli su tali inceneritori.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Non ho qui con me i dati analitici, ma posso dire che fin dall'inizio della crisi BSE ci si è dedicati a trovare gli inceneritori deputati. Il più importante e grande si trova a Brescia; quell'inceneritore, che è quello che può ricevere maggiori quantità, purtroppo però già all'inizio della nostra

attività era praticamente inutilizzabile in quanto la sua attività era stata bloccata da un'azione giudiziaria. Nel frattempo, però, la situazione si è sbloccata. Farò comunque pervenire alla Commissione notizie più complete sull'attività degli altri inceneritori. Stiamo stendendo delle linee guida a questo proposito e sarà cura mia e dei nostri uffici fare avere tutto questo materiale alla Commissione. Oltre agli inceneritori tradizionali stiamo anche considerando impianti di tipo diverso, simili a forni crematori. Ve ne sono già alcuni, tuttavia il problema è quello di inserire l'intero animale. Stiamo comunque esplorando anche questa via, che consentirebbe di pervenire alla eliminazione delle farine animali. Non si tratta di una via alternativa, ma di una via complementare certamente interessante. Stiamo verificando la situazione a livello nazionale.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Fumagalli Carulli ha fatto riferimento all'inceneritore di Brescia e non risulta, credo, ve ne siano altri. Il problema in particolare si pone per il centro e il sud. Proprio alcuni giorni fa in una missione in Puglia ha visitato un impianto di concezione abbastanza moderna che potrebbe servire a questo scopo; si tratta di una struttura di dimensioni abbastanza piccole, cioè per 30 mila tonnellate all'anno. Gli impianti dedicati sono un elemento importante perché danno maggiore sicurezza, in particolare per quel che riguarda il cosiddetto « turismo » dei rifiuti; se i tragitti da percorrere sono infatti molto lunghi il rischio che i rifiuti si perdano per strada è molto elevato. Purtroppo non esiste ancora una deontologia di impresa che in altri settori offre garanzie per quel che riguarda il trasporto allo smaltimento. Anche su questi aspetti invito il commissario Alborghetti a prendere la parola.

A lui desidero porre una domanda. Da quanto abbiamo ascoltato circa l'organizzazione, e quindi aspetti che riguardano i compiti del commissario straordinario, invece che passare direttamente lo scarto di macellazione all'incenerimento, per

motivi che attengono alla difficoltà di un passaggio diretto di questo tipo, si potrebbe avere una fase intermedia di pretrattamento da cui dovrebbero uscire farine animali grezze, da bruciare e non come sottoprodotto, ed eventuali oli animali. Questa fase intermedia allunga il ciclo e ci fa ricadere nelle difficoltà, notorie del nostro paese, della efficacia ed efficienza dei controlli; più il circuito si allunga più è difficile effettuare i controlli e più si apre lo spazio per azioni illegali. Inoltre, siccome la normativa prevede remunerazioni per l'intera filiera (per questa fase intermedia saranno per unità di peso, in uscita dagli impianti di pretrattamento), occorre considerare anche che in entrata al materiale che va smaltito secondo i decreti qui ricordati si aggiunge l'altro degli animali deceduti per cause naturali. Cosa può dirci al riguardo il commissario straordinario?

GUIDO ALBORGHETTI, *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE*. In condizioni di mercato perturbato come ci troviamo ora, è difficilissimo fare una stima dei rifiuti prodotti perché dipende molto dalla quantità di macellazioni che si effettuano e dal numero degli animali coinvolti. In una condizione, diciamo, di mercato neutro, quindi precedente all'emergenza BSE, il quantitativo totale stimabile di scarti di macellazione a fresco, si colloca tra i 2 milioni 200 mila tonnellate e i 2 milioni 400 mila tonnellate; questa la stima totale a mercato neutro, prima della crisi BSE, dell'insieme degli scarti prodotti dal sistema; questo, tradotto in proteine trasformate equivalenti, che grosso modo possiamo stimare in un quarto del prodotto fresco, dà 550-600 mila tonnellate di proteine trasformate.

Questo è il vero problema dello smaltimento perché oggi la possibilità, che sarebbe sicuramente auspicabile d'ora in avanti, di uno smaltimento diretto del materiale tal quale attraverso la cremazione, come diceva il sottosegretario, o con forni specifici, copre una parte asso-

lutamente marginale dello smaltimento perché in realtà anche la tecnologia richiesta per smaltire il tal quale è particolare; i forni a griglia piana non sono in grado di smaltire perché il contenuto di umidità è troppo elevato e quindi avrebbe una incidenza sull'andamento del forno; servono quindi forni ruotanti, ma questi sono veramente pochi, per cui, almeno in questa fase di emergenza - poi possiamo ragionare sul futuro e costruire una strada diversa - ci si deve affidare all'incenerimento di proteine animali trasformate, quelle che volgarmente si chiamano farine.

Il punto è che fino al decreto n. 8, pubblicato questa mattina sulla *Gazzetta ufficiale*, l'obbligo di incenerimento vigeva per i materiali a rischio specifico e per quelli ad alto rischio. Questo obbligo era strutturato in modo tale per cui a chi garantiva il processo di distruzione andava un certo rimborso da parte dello Stato, ciò proprio per evitare che questi materiali potessero in qualunque modo restare in circolazione ed anche per fare in modo che fosse più breve possibile il passaggio dalla macellazione e dalla produzione di scarti all'incenerimento. Infatti, in un primo tempo si era deciso di procedere all'ammasso pubblico delle farine a basso rischio, anche perché l'Unione europea in realtà non ha eliminato ad oggi le farine a basso rischio, ma ne ha sospeso solo l'utilizzo. Tutti sappiamo ed auspichiamo che la sospensione diventi qualcosa di più duraturo e solido, potrebbe però anche avvenire che l'Unione europea decida sicuramente rispetto a tutte le farine bovine, ma anche che alcuni particolari tipi di farine potrebbero essere utilizzate per altri scopi. Questo non lo sappiamo, siamo ancora in fase di studio e l'Unione europea dovrebbe esprimersi entro il mese di giugno.

Tuttavia, nella situazione di emergenza nella quale ci troviamo, abbiamo ritenuto che fosse preferibile che l'ammasso pubblico avesse come destinazione non lo stoccaggio in vista di una per quanto ipotetica reimmissione sul mercato quanto invece l'incenerimento; questo per dare

una garanzia all'opinione pubblica che queste farine non solo sono proibite ma sono tolte dalla circolazione. Questo è un punto fondamentale. Questo, però, crea anche un onere per lo Stato, perché l'onere dell'incenerimento graverà sullo Stato e sarà saldato all'ammasso pubblico, nel senso che l'AGEA sarà autorizzata a provvedere allo smaltimento mediante incenerimento o coincenerimento di questi rifiuti attraverso un piano-programma che deve predisporre. Questo piano-programma è necessario perché bisogna fronteggiare due numeri: la produzione di rifiuti espressi in termini di farine equivalenti e la capacità di smaltimento del nostro sistema nazionale. Se dovessimo affidarci soltanto agli impianti di smaltimento mediante incenerimento, non saremmo in grado di garantire l'operazione perché gli impianti di incenerimento sono in totale, se ricordo bene, 42 e solo una parte di questi avrà tra l'altro le caratteristiche necessarie e sufficienti per procedere all'incenerimento.

Non si deve inoltre dimenticare che questi impianti di incenerimento già funzionano per smaltire i rifiuti solidi urbani e non si deve creare un'interferenza nel funzionamento degli impianti. Stimando comunque nel 10 per cento l'incidenza di questo tipo di farine sul totale del bruciato da parte dei forni inceneritori attuali si arriva a 177-180 mila tonnellate annue come limite di smaltimento, considerando — ripeto — solo un 10 per cento di intervento. Questa è la potenzialità stimata al 10 per cento della potenzialità totale dei forni inceneritori; la potenzialità complessiva degli inceneritori è di circa 2 milioni di tonnellate annue; stando al 10 per cento, stiamo intorno alle 180 mila.

PRESIDENTE. E rispetto ai quantitativi stimati...?

GUIDO ALBORGHETTI, *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE*. Questa è la parte che potrebbe essere smaltita attraverso gli inceneritori ordinari. Invece, mediante il

coincenerimento ci sono varie altre possibilità; quella su cui ci siamo concentrati, e per la quale credo lunedì sarà possibile firmare un accordo-quadro con i rappresentanti dei cementifici, è appunto l'utilizzo dei cementifici.

PRESIDENTE. Nel momento in cui esiste un pretrattamento e si producono, come aspetti secondari, sostanze quali le farine proteiche, ovviamente in dipendenza della loro composizione e del livello di umidità, la destinazione più naturale sembrerebbe certamente quella del cementificio.

GUIDO ALBORGHETTI, *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE*. Non c'è dubbio. I cementifici hanno vari vantaggi da questo punto di vista. Il primo è di organizzazione sul territorio perché i 61 cementifici esistenti nel nostro paese, a differenza degli inceneritori, sono distribuiti in modo abbastanza uniforme. Al sud non abbiamo alcun inceneritore, abbiamo però 15 cementifici. Questa soluzione darebbe la possibilità di sopperire allo smaltimento coprendo tutto il territorio e riducendo le distanze di trasporto dei materiali, potendo anche controllare con maggiore precisione ciò che parte dalla macelleria ed arriva al cementificio.

Può darsi che non tutti i cementifici in questione abbiano le caratteristiche idonee, ma stimando che siano sicuramente 46-47 quelli che, in termini di emissioni e di gestione generale, presentano caratteristiche conformi alle norme vigenti, possiamo pensare che la capacità di smaltimento dei cementifici sia di almeno 500 mila tonnellate; potrebbe anche essere superiore, ma la cifra di 500 mila tonnellate ci risulta essere garantita. Facendo la somma, si arriva sostanzialmente a 685-700 mila tonnellate come capacità di smaltimento generale, quindi siamo al di sopra del fabbisogno di un mercato neutro. Teniamo presente che quest'anno il mercato non è neutro perché ha risentito dei noti eventi e sarà quindi più basso quanto a tonnellaggio.

Vediamo ora la questione dei controlli. Ho convocato per lunedì una riunione di coordinamento perché sui controlli si pongono vari problemi, non solo quelli di merito di cui parlava l'onorevole sottosegretario, che organizza il ministero della sanità, ma anche quelli di controllo e gestione di queste farine dal momento in cui vengono prodotte a quello in cui vengono smaltite, per evitare che vi siano irregolarità o elementi che possano comunque in qualche modo danneggiare la salute.

Questi controlli richiedono sistematicità, organizzazione e coordinamento. Essendo l'AGEA il fornitore di queste farine ai cementifici (perché l'AGEA in realtà fa l'ammasso pubblico e la quantità delle farine a basso rischio è largamente preponderante rispetto a quelle ad alto rischio, MSR; il rapporto in termini di peso potrebbe essere 80 a 20) sarà essa stessa l'interlocutore principale. Quindi con l'AGEA dobbiamo fare un piano di coordinamento, insieme a tutti i corpi che fanno capo a vari ministeri (ambiente, sanità ma anche finanze), per realizzare una distribuzione del lavoro, anche territoriale, che garantisca che ovunque vi sia lo stesso *standard* di qualità del controllo, la stessa capacità di penetrazione del controllo stesso fino a verificare non solo che non vi siano frodi di tipo commerciale ma soprattutto che non vi siano frodi di altra natura.

Questo lavoro parte da una base già esistente, da un lavoro molto importante che tutti i corpi stanno facendo; si tratta semplicemente di avere un quadro organizzato e di essere quindi in grado di dare all'opinione pubblica certezza su ciò che effettivamente si sta facendo. Se il presidente lo ritiene, potrò far pervenire una nota su quanto avremmo deciso in questo incontro, per far sapere anche quale sia il tipo di coordinamento cui daremo vita da questo punto di vista.

Vi sono anche altre iniziative per lo smaltimento. L'ENEA ha realizzato un forno sperimentale trasportabile, realizzato sulla base di un programma di ricerca comunitaria. Il forno sta diven-

tando operativo in questi giorni, abbiamo già preso dei contatti per vedere se il forno è in grado di smaltire il tal quale, quindi non solo le farine ma anche il materiale fresco. Attualmente credo sia posizionato in Basilicata e potrebbe essere utilizzato anche per evitare emergenze che si potessero presentare in questa situazione; potremmo anche pensare con l'ENEA di duplicare questo strumento che è ancora un prototipo, per soddisfare nei prossimi 2-3 anni un problema che pure si può presentare giacché la realizzazione di grandi forni inceneritori pone altri problemi di carattere territoriale, di progettazione e realizzazione. Queste unità mobili potrebbero — è un'ipotesi la mia — essere molto utili per fronteggiare la situazione.

Mi fermo qui, salvo restare a disposizione di eventuali domande.

PRESIDENTE. La ringrazio, commissario Alborghetti. I forni mobili, a livello di prototipo, considerata anche l'esperienza maturata, li sconsiglierei, proprio perché hanno carattere di prototipo e l'opinione pubblica si aspetta sempre livelli di sicurezza più elevati che un prototipo certo non può fornire. Se non ricordo male questi prototipi hanno anche potenzialità molto ridotte.

GUIDO ALBORGHETTI, *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE*. Il vantaggio di questo prototipo è che può andare presso il luogo della produzione del rifiuto.

PRESIDENTE. Questo mi è chiaro, ma rispetto alla sindrome *nimby*, molto diffusa nel nostro paese, vale il ragionamento che facevo. Inoltre, ove fosse assodata la disponibilità e l'affidabilità dal punto di vista tecnologico-sanitario dei forni dei cementifici, è mia opinione che quella sarebbe la strada maestra.

GUIDO ALBORGHETTI, *Commissario straordinario del Governo per il coordina-*

mento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE. I cementifici sono la strada principale.

PRESIDENTE. Da questo punto di vista sarebbe estremamente utile avere dall'ufficio del commissario straordinario anche un rapporto sugli aspetti tecnologici degli incenerimenti. Ricordo che la Commissione sta mettendo a punto un documento *ad hoc* sulle tecnologie di smaltimento.

GUIDO ALBORGHETTI, *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE*. Senz'altro, presidente, il gruppo di lavoro che abbiamo costituito per la questione incenerimento e coincenerimento sta completando il suo lavoro, che dovrebbe sfociare in una ordinanza dei Ministeri dell'ambiente e della sanità che definisca un protocollo tecnico per questi interventi.

PRESIDENTE. Siamo ovviamente interessati alla bozza di questo accordo tecnico.

GUIDO ALBORGHETTI, *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE*. D'accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, do la parola al ministro Pecoraro Scanio. Il sottosegretario Fumagalli Carulli ci ha già esposto la complessa vicenda normativa, un po' aggrovigliata, che caratterizza il settore, soprattutto dal punto di vista sanitario. Ci sono però altri aspetti di questo quadro normativo sul quale siamo interessati ad ascoltare il contributo del ministro delle politiche agricole e forestali, fermo restando il nostro interesse specifico sulla tappa finale degli scarti di macellazione e delle farine.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Ringrazio il presidente e la Commissione

tutta per la sensibilità dimostrata con questa audizione su un aspetto certamente molto delicato.

Vedo esponenti solo della maggioranza; in questo senso sono favorevolmente sorpreso dall'interesse della maggioranza e sfavorevolmente sorpreso dal disinteresse dell'opposizione, i cui esponenti in ogni occasione mi chiedono notizie, ma poi sono assenti da sedi istituzionali così prestigiose ed importanti. Resto sorpreso da queste assenze, evidentemente c'era un convegno...

PRESIDENTE. Devo dire che è del tutto casuale perché in questa Commissione la minoranza è sempre fortemente presente.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Infatti sono sorpreso che su un argomento così delicato come questo, che riguarda gli allevatori, gli agricoltori ed i consumatori non ci sia una presenza. Poi ovviamente ognuno è libero, ci mancherebbe! Io sono notoriamente per la libertà di tutti, soprattutto anche degli agricoltori e dei consumatori di non mangiare transgenico, nonostante si dica che sono un oscurantista; al contrario, aumento i fondi alla ricerca.

Mi sembra importante sottolineare, presidente ed onorevoli colleghi, che lo smaltimento è oggetto di un decreto specifico e che nella circolare AGEA n.1359/DG del 19 gennaio è contenuto un elenco degli impianti di smaltimento esistenti; ho qui una copia della circolare che lascio alla Commissione; avendo svolto le funzioni di presidente di Commissione so quanto piacere faccia il Governo quando lascia le carte relative ad un dato argomento.

Ho preparato tutto il materiale a disposizione ma ovviamente vi sono molti aspetti di competenza dei dicasteri dell'ambiente e della sanità per i quali, come diceva prima il sottosegretario Fumagalli Carulli, vi saranno date anche altre informazioni. Tra l'altro nell'ambito di questa verifica, se lo ritenete, potreste ascol-

tare anche il responsabile dell'AGEA che nei vari decreti legge ha avuto direttamente l'incarico, come ricordava anche il commissario straordinario, di seguire tutta una serie di aspetti operativi.

L'AGEA sarebbe la vecchia AIMA diventata ora agenzia per le erogazioni in agricoltura. Io sono particolarmente favorevole all'uso dei cementifici; ho avuto occasione anche di incontrare rappresentanti delle industrie cementiere italiane e devo ricordare che in Francia nello scorso anno sono state smaltite quasi 300 mila tonnellate attraverso i cementifici; l'Italcementi, società italiana con impianti anche in Francia, ne ha smaltiti 70-80 mila. C'è però anche un meccanismo di contributo per questo tipo di azione e va verificato — in questo il lavoro parlamentare è molto rilevante per capire bene tutto — quali impianti tra i cementifici siano adatti e quali no ed in quali luoghi vi siano, ad esempio, tensioni da parte delle comunità locali. Me ne sono state segnalate nel Veneto dove alcuni cementifici sono considerati....secondo me ci devono essere anche condizioni di consenso sociale per evitare che si crei, anche su questa materia così delicata, una preoccupazione; preoccupazione che invece sarebbe assolutamente ingiustificata perché stiamo parlando di farine che diventano combustibili e che non danno alcun problema; tra l'altro nei cementifici si raggiungono 1500-2000 gradi e questo elimina totalmente ogni problema per quel che riguarda il prione, anche per le parti a rischio specifico. Questo soprattutto perché poi si trasformano in cenere, che viene addirittura incamerata dentro il cemento; quindi praticamente è una attività a zero, come risultato finale, particolarmente interessante; in più 2 chili di farine di origine animale equivalgono al potere calorico di 1 chilo di carbone; questi sono i fatti ufficiali francesi e quindi vi è anche un contributo dal punto di vista energetico. Mi sembra questa una delle strade maestre.

Sono invece fortemente preoccupato che si possa pensare di utilizzare questa emergenza per partire alla carica per

costruire nuovi inceneritori *ad hoc* per questo tipo di emergenza. Lo temo per fattori ambientali, per i tempi lunghi e per l'onere economico rilevante per la comunità. Capisco che magari, come sempre succede e come stiamo vedendo in questo periodo, una emergenza diventa anche un'occasione di sviluppare nuove attività anche industriali, ma francamente questo mi sembrerebbe una cosa abbastanza inopportuna, per usare un termine *soft*.

I dati dello smaltimento riguardano circa 550 mila tonnellate di farina all'anno, questo secondo alcuni dati che mi sono stati riportati dall'AGEA; ma i dati sulla vicenda cambiano a seconda del volume di attività nel settore delle carni che si potrà sviluppare effettivamente. Qui siamo abbastanza condizionati dal fatto che il mercato abbia una ripresa, e ci sia quindi un maggiore consumo di carne, oppure scenda. In più, l'eventuale smaltimento di un numero notevole di capi (di oltre 30 mesi non testati; io spero che siano testati anche questi) rappresenta una aggiunta perché anche questi sarebbero trasformati in farina per poi arrivare allo smaltimento. C'è quindi una situazione standard, che possiamo prevedere, ed un'altra — diceva bene il collega Alborghetti — derivante da una fase non stabilizzata del mercato, per cui oggi hai una cifra magari ancora più bassa, ma quando dovesse cominciare la eliminazione di tutti i capi non testati, si dovrebbe registrare un picco in salita di farine trasformate, salvo poi a tornare ad una situazione di normalità quando il mercato si sarà riassetato su un livello standard.

Allo stato attuale sono 550 mila tonnellate prevedibili anno; i cementifici avrebbero una capacità di assorbimento di circa 500 mila tonnellate, mentre gli impianti di incenerimento, secondo le notizie dell'AGEA, potrebbero distruggere altre 170 mila; quindi si ritiene plausibile una capacità di eliminazione. Problemi particolari riguardano lo smaltimento del grasso del sangue; per lo smaltimento di quest'ultimo esistono 2 soli impianti in tutta Italia. Le modifiche da

apportare al decreto-legge n.1 del 2001 lasciano comunque spazio per accordi di filiera che possano trovare soluzioni adeguate e so che il commissario si sta occupando per l'appunto di questi aspetti.

Per quanto riguarda il grasso, i costi di smaltimento sono compresi nella cifra che viene riconosciuta per le farine, il cui quasi raddoppio rispetto alle previsioni originarie (si dovrebbe passare da 726 mila ad 1 milione 450 mila lire a tonnellata) dovrebbe rendere in qualche modo conveniente lo smaltimento, ciò anche in considerazione del fatto che il grasso può essere usato per autoconsumo energetico. In ogni caso, il Ministero dell'ambiente di concerto con quello della sanità stanno predisponendo una circolare in materia. Le vicende, quindi, sono diverse.

Vi è poi la problematica relativa alla decisione che abbiamo preso nell'ultimo decreto-legge, pubblicato oggi in Gazzetta, e cioè il fatto di equiparare le farine ad alto rischio a quelle a basso rischio. Il motivo di questa decisione, dovuta anche ad una forte sollecitazione delle regioni, è di evitare innanzitutto una contaminazione crociata tra le varie farine e poi la distribuzione, anche di quelle a basso rischio, per l'alimentazione animale, che resta comunque vietata. Il problema è che quelle a rischio specifico devono essere eliminate ed incenerite comunque; la normativa europea ad oggi prevede per quelle a basso rischio lo stoccaggio e comunque il divieto di uso per alimentazione animale, ma attualmente non si conosce bene quale potrebbe essere altra destinazione che non la combustione perché queste seconde farine, cioè quelle non a rischio specifico, per essere chiari, non contengono la proteina prionica. È lo stesso motivo per cui non avrebbero alcuna controindicazione nei concimi. Il fatto è però che c'è oggi una campagna, direi indecente, di alcuni contro il biologico; è apparsa anche su alcune riviste ed io ho dovuto dare incarico al mio capo gabinetto di verificare le azioni che si potrebbero fare in sede civile, perché — ripeto — è una campagna vergognosa.

Le farine ad alto rischio, infatti, possono contenere il prione e quindi vanno bruciate e non sono ammesse da alcuna parte; le altre farine sono definite a basso rischio, ma in sostanza il rischio è nel fatto che gli animali le mangino, non in altri usi; non solo non contengono il prione, ma per di più sono autorizzate eccezionalmente nel biologico, che ormai ha eliminato anche quelle, e sono utilizzate senza alcuna autorizzazione specifica nel convenzionale. Ovviamente, però, dappertutto non sono utilizzate per i pascoli, ma in minima parte nelle serre ed in attività di coltivazione nelle quali il contatto con gli animali è praticamente inesistente.

È utile chiarire il punto perché stiamo parlando di queste farine. Non vi sarebbe alcun profilo di problema per quel che riguarda i concimi, perché — per essere ancora più espliciti — mentre è innaturale che ad animali erbivori sia data per mangiare della carne, ed è abbastanza innaturale anche che ad altri animali siano dati per mangiare rifiuti di carne, i rifiuti organici sono in natura un concime. Il fatto che un animale muoia ed il suo corpo si decomponga in un campo non è mai stato considerato innaturale. È giusta l'occasione per chiarirlo di fronte a molti tentativi con i quali, magari per sostenere alcune agricolture con OGM o pesticidi, si cerca di screditare il biologico con questa motivazione, che non solo è ridicola ma assolutamente ascientifica, sorprendente ma non troppo perché l'ignoranza in questi giorni, da parte di chi non capisce nulla di agricoltura e parla sui problemi agricoli, sta creando molta confusione.

Abbiamo deciso, dicevo, di trasformare le farine, anche quelle a basso rischio, in combustibile e non è improbabile che il consiglio dei ministri europeo decida altrettanto e cioè che vadano alla distruzione non solo le farine ad alto rischio ma anche quelle cosiddette a basso rischio. Vi è poi tutta una serie di dati specifici sugli animali di età inferiore ai dodici mesi, eccetera, che posso senz'altro lasciare alla Commissione. Ciò che in questo momento mi pare molto importante è ribadire la

massima attenzione che stiamo prestando per sbloccare un circuito che a tutt'oggi, nonostante gli ingenti stanziamenti del Governo che su questa materia ha emanato ben tre decreti-legge, arrivando a stanziare per la emergenza BSE una cifra globale che sfiora i 900 miliardi, vede una buona parte del sistema incagliato per le strette burocratiche e periferiche, con il paradosso che il Governo ha stanziato i fondi, nonostante le non poche difficoltà che abbiamo sempre con il Tesoro, quest'ultimo, sia pure con molte difficoltà, ha comunque appostato queste cifre, ma nel frattempo gli allevatori e tutto il mondo produttivo coinvolto non vedono arrivare i soldi, per cui il risultato è quello di una situazione intermedia di difficoltà.

In tutto questo ci sono state e ci sono anche forti tensioni speculative; parlo in particolare di chi deve fare la raccolta e lo smaltimento e cerca di speculare su questa emergenza. Ho parlato apertamente di sciacallaggio, quale si verifica nelle emergenze e nelle calamità. Questa della BSE, infatti, è in parte una calamità, non tanto naturale perché causata dalla imperizia e dalla pazzia umana ma è comunque una calamità. Di fronte a questa calamità abbiamo il problema che c'è chi specula. Il commissario straordinario ha già il potere di attivare le ordinanze dei prefetti, in base al decreto-legge dell'11 gennaio scorso; io stesso ho proposto di inserire questo potere, anzi volevo attribuirlo direttamente al commissario straordinario, ma il Consiglio dei ministri e il Presidente del Consiglio hanno ritenuto più utile la procedura attraverso i prefetti; il commissario ha una grande cautela nell'utilizzare questi poteri di ordinanza ed ha ragione perché si tratta comunque di una *extrema ratio*, ma non è escluso, credo, che di fronte ad ulteriori tentativi di ostruzionismo con motivazioni non di un legittimo profitto... perché — badate — che in una situazione di questa difficoltà ci sia un aumento dei costi è assolutamente normale ed il Governo se ne sta facendo carico; oggi macellare e smaltire costa molto di più rispetto al passato, ma se qualcuno cerca

di speculare e tira la corda oltre il possibile, è giusto che le istituzioni, dopo aver assicurato le disponibilità economiche, rispondano con il massimo rigore. Ed io per quanto posso, anche personalmente, ho già sollecitato — lo ripeto anche in questa sede — il nostro commissario ad utilizzare, di fronte ad eventuali blocchi persistenti, i poteri di ordinanza perché è intollerabile che in una situazione così delicata e difficile ci sia chi non si rende conto che ognuno deve fare la propria parte.

ROBERTO NAPOLI. Mi sembra che l'orientamento sia quello di utilizzare gli impianti dei cementifici per l'eliminazione delle carcasse animali e delle farine animali, secondo le due classificazioni ricordate dal sottosegretario e dal ministro. Al riguardo vorrei porre una domanda. Di recente l'università di Messina, dipartimento di chimica organica, diretto dal professor Gattuso, ha svolto uno studio, di cui ho chiesto copia alla stessa università, su questa specifica materia, in particolare sulla sperimentazione in laboratorio del procedimento di ossidodistruzione, diverso sia dall'incenerimento sia dagli altri interventi previsti fino ad oggi che, come il ministro sa bene, pongono qualche problema.

Con l'incenerimento, ad esempio, non è possibile eliminare né i residui dei grassi né il sangue, tant'è che lo stesso ministro ha detto che occorrerà intervenire al riguardo, giacché esistono in Italia solo due impianti in grado di fare questo. Con l'incenerimento non è neppure del tutto eliminato il pericolo delle emissioni nocive in atmosfera; ossido di carbonio ed altro. Inoltre, non so se esista già una prova scientifica sulla capacità del processo termico di eliminare il prione. Lo studio effettuato dal dipartimento di chimica organica dell'università di Messina riguarda il processo di trasformazione non solo della carne ma anche delle carcasse e delle farine animali con il processo di ossidodistruzione per arrivare al prodotto finale che il commissario certamente conosce del cosiddetto poliglicol, un mate-

riale sterile ed inerte, utilizzabile in varie forme. In effetti, chi come me è medico del lavoro sa che in tutti i processi chimici si arriva all'uso di poliuretani o di polimeri attraverso sostanze che anche oggi gli studiosi della eliminazione dei rifiuti solidi e urbani conoscono benissimo; il riciclo della plastica nasce esattamente da questo tipo di valutazione scientifica.

In questo caso ci troviamo di fronte a masse da eliminare, che siano carcasse animali o farine animali, con l'ipotesi anche che siano inquinanti; da quello che abbiamo ascoltato mi pare che il percorso delineato sia quello dell'eliminazione attraverso l'incenerimento, con tutto ciò che questa procedura comporta. In questo senso chiedo al commissario se rispetto al procedimento di ossidodistruzione, già studiato anche in altri paesi europei, perché altri prima di noi hanno già approfondito il tema, vi sia attenzione da parte del Ministero o se lo stesso non sia stato ancora nemmeno preso in considerazione. Ricordo che si tratta di un procedimento non inquinante che consente un recupero in termini economici assolutamente positivo. In questo senso ritengo che la Commissione dovrebbe acquisire, se non lo ha già fatto, questi studi, che ritengo possano essere molto importanti per dare una risposta al problema.

Talvolta — lo dico in particolare al ministro che è uomo del sud come me — andiamo alla ricerca di soluzioni in nord America o in altre parti d'Europa e non sappiamo quanto viene fatto nei laboratori delle nostre università, magari come in questo caso nel profondo sud, da ricercatori — mi sia consentito il sottolinearlo avendo svolto anch'io queste funzioni per molti anni — che in silenzio ed umiltà si dedicano alla loro attività di ricerca senza andare mai sui giornali, senza cercare clamore o *spot*, ma lavorando 10-15 ore al giorno, come scienziati. Se avessimo un po' più di attenzione a questo mondo che, con serietà, si dedica a queste importanti attività, piuttosto che a quello che quotidianamente partecipa alle trasmissioni televisive, recupereremo anche quegli scienziati che poi

vanno all'estero, trovando disappunto il nostro mondo politico. La lezione dei giorni scorsi forse ci può servire proprio a recuperare serietà ed attenzione verso quei tanti giovani che fanno i ricercatori con stipendi — posso citare il caso dell'università La Sapienza di Roma — di 1 milione e mezzo netto al mese. Non so fino a che punto si possa essere competitivi sul piano della ricerca in Europa con trattamenti economici come questi, che non consentono neppure di vivere in una città come Roma; questi giovani, invece, portano avanti, con grande sacrificio, la ricerca. È questo un argomento che nei prossimi tempi dovremo affrontare con molta più energia.

Chiedo quindi che la Commissione acquisisca questi elementi e che il commissario ed i ministeri competenti ne facciano oggetto di attenta valutazione prima di percorrere la strada dell'incenerimento, sulla quale avrei qualche perplessità anche in considerazioni degli studi fatti sulle emissioni in atmosfera, eccetera.

PRESIDENTE. Collega Napoli, del procedimento testé citato, di cui si è occupata non solo l'università di Messina ma anche il CNR con una proposta del tutto analoga, si dà conto nel documento sulle tecnologie di cui è relatore il senatore Ascutti, attualmente all'esame della Commissione.

GUIDO ALBORGHETTI, *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE*. Non conosco questo studio ed anzi ne chiederei copia alla Commissione...

PRESIDENTE. Senz'altro, commissario.

GUIDO ALBORGHETTI, *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze della BSE*. La ringrazio. Credo si tratti di un'idea, in linea di principio, molto valida. Si tratterà ora di

raccordare la situazione di emergenza con la prospettiva perché vorrei ricordare, forse mi sono dimenticato di farlo prima, che la decisione di incenerimento riguarda il periodo che va da adesso al 31 maggio; si tratta cioè di una decisione temporanea e non a regime. Non abbiamo detto che sarà questo per il futuro l'unico modo di procedere. In questo momento, considerate le tecnologie disponibili, questa è la possibilità che abbiamo. Per il futuro sarà giusto pensare a forme alternative o comunque ad un *mix* di soluzioni adatte al tipo di rifiuto da trattare, anche perché il problema della classificazione dei rifiuti non è risolto. Nel regolamento comunitario, che è in fase di predisposizione, vi sarà anche l'inserimento nel codice europeo dei rifiuti di queste farine, che sono oggi un rifiuto *ex novo* perché finora non erano state classificate.

Per quanto riguarda i cementifici, bisognerebbe forse aggiungere qualche cosa. Questi hanno anche un vantaggio tecnologico rispetto all'inceneritore ordinario; ad esempio, non vi sono residui di combustione. Mentre nel forno inceneritore ci sono residui che comunque vanno smaltiti, nel forno dei cementifici questi residui non ci sono ed anche in termini di emissioni l'esperienza francese (che è appunto un'esperienza, non un modello teorico) dimostra che non vi sono modificazioni sensibili; da questo punto di vista, quindi, la verifica comunque è in corso, sembra che vi siano tutte le garanzie di tutela ambientale di cui abbiamo bisogno.

In conclusione, vorrei riprendere la parte finale dell'intervento del ministro per sottolineare che i poteri del commissario sono quelli di promuovere un'azione incisiva da parte dei prefetti in condizioni di eccezionale gravità. Io ritengo che vadano usati con saggezza, non sono del parere che le grida manzoniane risolvano i problemi, nel momento in cui sono effettivamente necessari. Finora abbiamo lavorato, anche con tutta la filiera, in termini di confronto per cercare un consenso generale su basi ragionevoli perché tutte le parti della filiera sono coinvolte nel processo di destrutturazione che la crisi ha messo in atto, ma non

vi è dubbio che ove in questo equilibrio, che d'altra parte i decreti in qualche modo riprendono e codificano, non vi sia un comportamento adeguato e conforme a ciò che è stato stabilito, per quanto mi riguarda userò questi poteri. Su questo non vi devono essere dubbi. Naturalmente credo sia interesse generale evitarlo, ma chi di dovere deve sapere che questi poteri sono utilizzabili e che la relativa lettera è già pronta; si tratta solo di firmarla.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Desidero precisare di aver fatto riferimento all'inceneritore di Brescia perché ho avuto occasione di occuparmene attraverso la *task force* che doveva gestire la fase iniziale dell'emergenza. Ben volentieri mi farò tramite con il dicastero interessato, ma non è nostra competenza. Gli inceneritori sono autorizzati e controllati dal Ministero dell'ambiente. Il Ministero della sanità autorizza invece gli impianti di pretrattamento. A questo proposito, presidente ritiene, lascio alla Commissione il prospetto degli impianti autorizzati.

Per quanto riguarda il procedimento di ossidodistruzione sottolineato dal senatore Napoli, debbo ricordare che la decisione CEE 2418 sul materiale specifico a rischio prevede solo incenerimento e coincenerimento, mentre l'impianto ossidodistruzione non fa riferimento a queste procedure. Quanto all'altro sistema, quello della cosiddetta cremazione, cui ho accennato prima, si tratta comunque di una forma di incenerimento. Il commissario ha già messo in evidenza come l'alto rischio sia temporaneo e la decisione relativa al materiale specifico a rischio si riferisce, e quindi è a regime, non solo all'alto rischio ma anche al basso rischio.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Ringrazio il presidente ed i commissari intervenuti e ribadisco che il Governo farà ovviamente tutto quanto sarà possibile per rimediare agli inconvenienti conseguenti all'emergenza BSE, anche sul versante della ricerca. Abbiamo consapevolezza che

la stragrande maggioranza dei ricercatori sono silenziosi ed operosi, ma anche alcuni che protestano, quando lo fanno in buona fede, hanno ragioni che vanno ascoltate e vi è grande disponibilità ad ascoltarle. Quando ho sottolineato il forte sostegno che assicuriamo pensavo in particolare al decreto di ripartizione dei fondi disponibili del Ministero delle politiche agricole e forestali per il quale dei 230 miliardi di quest'anno 68 sono stati destinati alla ricerca, quasi il 30 per cento dei fondi disponibili. Non credo vi siano molti ministeri o istituzioni in questo paese che destinano alla ricerca quasi il 30 per cento dei fondi disponibili. Noi lo facciamo; procederemo anche in questa direzione, verificando anche tutti gli aspetti connessi al rapporto tra BSE, ambiente ed i problemi complessivi legati all'allevamento degli animali.

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste d'intervento, ringrazio tutti gli intervenuti, invitando in particolare i no-

stri interlocutori a far pervenire nelle prossime settimane documenti integrativi che si renderanno disponibili.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi lunedì prossimo, 19 febbraio 2001, alle 14.30, per ascoltare i presidenti dell'Associazione nazionale grassi animali e dell'Associazione nazionale fra i produttori di alimenti zootecnici.

La seduta termina alle 14.20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 19 marzo 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO